

Orari: la deregulation divide i negozianti

Formigine. I due fronti dei commercianti del centro: chi la definisce «antidoto anticrisi» e chi «un aiuto per i grandi iper»

di **Serena Arbizzi**

FORMIGINE

Un'opportunità da cogliere per attrarre quella fascia di consumatori che, lavorando di giorno, potrebbe andare per negozi e fare acquisti solamente la sera dopo cena o per organizzare eventi all'interno del proprio esercizio, una nuova movida. Al contrario c'è chi pensa che sarebbe una spada di Damocle sulla testa dei piccoli commercianti, costretti ad assumere personale per garantire un prolungamento degli orari d'apertura, quando non circola un euro nelle loro casse. L'ondata della liberalizzazione degli orari di apertura si è infranta anche a Formigine e in particolare nel centro storico. I negozianti sono spaccati: c'è chi è nettamente favorevole, chi molto favorevole ma anche chi è assolutamente contrario. Capofila degli assolutamente favorevoli, Genoveffa Fontana, titolare del negozio d'abbigliamento Il Monello. «Il mio parere è positivo - spiega convinta Genoveffa - di sicuro all'inizio sarebbe una prova molto dura, ma tenere aperto anche la domenica sarebbe un'occasione per dare un po' di vita al centro. Sfilate, aperitivi che richiamino gente dentro al negozio. O anche eventi per bambini che facciano accorrere qui anche le famiglie e dare il contributo ad unire la nostra

comunità. Ci vuole un po' di fantasia per fare i commercianti».

La pensa così ma con qualche riserva in più anche Roberto Coggi, della tabaccheria Il Castello: «A dire il vero, l'apertura dei negozi del centro a noi non porterebbe forse clienti in più perché del movimento ce n'è già, però l'aspetto positivo sarebbe la libertà di tenere aperto quando si vuole. Non è un vantaggio da poco». Anche

Susanna Bonucchi di Civico 12 fa sapere che non assumerà più personale e «la liberalizzazione degli orari per me non è una novità malvagia».

Anche il popolo dei contrari alza la voce. Come Mariangela Annovi della Sanitaria che, perplessa, si chiede come farà a sostenere quegli orari d'apertura: «Una volta fatte le nostre ore, non possiamo farne altre». Anche Italo Boni titolare di due negozi nel centro di For-

migine Cillo Calzature Pelletteria e Abbigliamento non è d'accordo con la liberalizzazione degli orari perché sicuramente sposterebbe la clientela sempre di più nei grandi centri commerciali e nelle grosse catene italiane ed estere che stanno arrivando nelle nostre città. «Anche se il nostro negozio è importante e ha molti addetti - racconta Boni - si farebbe molta fatica, in un piccolo centro come Formigine, a pro-

lungare in maniera non regolamentata gli orari e le ore lavorative a scapito della qualità della vita dei nostri dipendenti e dei loro famigliari». Così come contraria è Elena Venturilli di Vogue: «Così aiutiamo solo la grande distribuzione. In un momento di mercato come questo liberalizzare non è la strategia giusta e noi non assumeremo personale in più per aumentare le ore d'apertura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto da sinistra Genoveffa Fontana, Mariangela Annovi, Roberto Coggi ed Emanuele Costetti di Confesercenti

